

Articolo - 09/05/2022

Lazio, aiuti di Stato in cinque nuove aree: da Civitavecchia a Latina. Prestiti a fondo perduto anche nelle aree di Pomezia, Tiburtina, Fondi-Gaeta

Da "La Repubblica": approvata la proposta di nuova definizione delle "zone non predefinite" presentata da Unindustria. Camilli: "Molto orgogliosi del risultato"

9 maggio 2022

Da "La Repubblica"

L'Unione europea ha detto sì e ampliato la platea delle imprese laziali che possono accedere ai finanziamenti a fondo perduto. Alle cinque zone già riconosciute se ne sono aggiunte in questi giorni altre cinque: Civitavecchia, Tiburtina, Pomezia, Latina, Fondi/Gaeta. Un territorio considerevole che raccoglie oltre 320mila abitanti, molti di questi lavoratori di grandi, medie, piccole aziende. Il sistema è semplice: in alcuni territori individuati all'interno delle regioni, l'Unione europea permette agli Stati membri di concedere aiuti di Stato alle imprese per i prestiti a fondo perduto ammessi anche nelle aree di Pomezia, Tiburtina, Fondi-Gaeta sostenere gli investimenti in nuovi impianti di produzione o per ampliare o ammodernare le strutture esistenti, una prassi che altrimenti sarebbe vietata da Bruxelles. Questo per sostenere lo sviluppo di aree che vivono particolari difficoltà economiche.

Nel Lazio da circa due anni è iniziato un lavoro sotterraneo condotto da **Unindustria** in collaborazione con la Regione Lazio con l'obiettivo di ampliare la superficie dei territori riconosciuti. E così il 12 novembre scorso la Giunta regionale ha approvato la proposta di nuova definizione delle cosiddette "zone non predefinite", **accogliendo proprio le indicazioni presentate da Unindustria.**

Una votazione che è stata ratificata dalla Commissione europea che il 18 marzo scorso ha approvato definitivamente la proposta. In sostanza, tutte le imprese del Lazio che ricadono dentro la nuova mappa possono accedere a misure di aiuto fino a ieri precluse, perché potranno usufruire delle deroghe concesse dall'Unione europea per migliorare la competitività dei territori, le prospettive di crescita e i tassi di occupazione. Nel dettaglio questo significa che le grandi imprese che vincono bandi come il contratto di sviluppo sulle filiere **industriali** lanciato dal Ministero dello Sviluppo potranno ottenere un extra finanziamento pari al 15% del totale a fondo perduto, che diventa del 25% per le medie imprese e del 35% per le piccole. Non solo: per le imprese che si trovano a Cassino, quindi al confine con la Campania (un'area considerata più arretrata e quindi con finanziamenti più alti) l'extra a fondo perduto diventa del 25% per le grandi, del 35% per le medie e del 45% per le piccole.

*«L'approvazione della Carta europea degli Aiuti di Stato a finalità regionale - commenta il Presidente di **Unindustria**, **Angelo Camilli** apre nuove opportunità di sostegno agli investimenti in molte zone produttive strategiche della nostra regione, anche per le grandi imprese. Come **Unindustria** siamo molto orgogliosi del risultato, perché frutto anche del nostro lavoro di analisi e proposta per la definizione dei perimetri. Siamo di fronte, infatti, ad un altro tassello fondamentale per la crescita e lo sviluppo della nostra regione».*

E infatti le nuove aree, chiamate anche "bolle", si aggiungono a quelle già riconosciute da Bruxelles, ovvero Viterbo, Rieti, Frosinone, Ponza/Ventotene e appunto Cassino. In totale, oggi, le aree della regione interessate dal programma hanno una popolazione complessiva di 877mila abitanti, che sicuramente beneficeranno di una rinata vitalità industriale. Un processo destinato a innescarsi nel breve periodo anche perché le nuove "bolle" ricadono sia all'interno della provincia di Roma che in zone a particolare vocazione industriale. Al contrario di quanto previsto dalla vecchia programmazione europea, rientrano nella Carta anche diverse zone produttive decisive per il Pil regionale, come la Tiburtina Valley o il polo industriale di Pomezia, in cui risiedono molte aziende attive in settori strategici come l'Ict, la farmaceutica, l'aero spazio.

«Questo provvedimento - prosegue **Camilli** - può essere estremamente significativo per aumentare il volume di investimenti **industriali** e lo sviluppo economico di questa fondamentale area produttiva della regione. Speriamo che le infrastrutture materiali ed immateriali siano all'altezza di questa grande occasione di sviluppo».

La speranza, adesso, è che nel quinquennio 2022-2027 (quello previsto dalla nuova programmazione europea) imprese di grandi, medie e piccole dimensioni tornino a investire nel Lazio, accedendo ai bandi pubblici. Una speranza che molti cullano proprio alla luce del fenomeno, ormai diffuso, che vede grandi aziende con sedi straniere riportare i loro stabilimenti e quartieri generali in Italia.

Allegati

[» Articolo](#)

Sito di provenienza: UNINDUSTRIA - <https://www.un-industria.it>